

Biagi e previdenza: riforme che vanno migliorate

Quello che «occorre al nostro Paese, e soprattutto ai giovani, è un miglioramento della Legge Biagi soprattutto in alcuni suoi istituti, come ad esempio il part-time, e nello stabilire un confine netto tra precarietà e flessibilità, attraverso la necessaria riforma degli ammortizzatori sociali». Questo è il commento del segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, alle affermazioni del presidente Montezemolo lanciate dal forum italo-brasiliano di San Paolo.

L'acceso dibattito che ha visto oggi scontrarsi Confindustria e sindacati confederali su temi caldi, quali la

legge Biagi e la riforma delle pensioni, ha assunto una dimensione globale che parte dal Brasile ed arriva direttamente all'Ugl.

Non si è fatto attendere quindi il commento del nostro segretario generale, alle affermazioni del Presidente di Confindustria, secondo il quale la Legge 30 va completata ma non toccata mentre la riforma del sistema pensionistico non è prioritaria in questo momento per il Paese.

Su quest'ultimo punto Polverini è categorica «è necessario far partire da subito la previdenza complementare e evitare lo 'shock da gradone' nel 2008».

Sul cuneo fiscale grava un onere improprio

L'importo «globale del 45,40% di prelievo fiscale e contributivo sugli stipendi rilevato oggi dall'Ocse dimostra che le proposte politiche per la riduzione del cuneo fiscale dovrebbero andare nella direzione di incrementare le retribuzioni dei lavoratori e non di agevolare ulteriormente le sole imprese». E' quanto sostiene il segretario confederale dell'Ugl, Nazzeno Mollicone.

«Si tratta di un'operazione semplice da realizzare: infatti il cuneo è composto da una consistente aliquota (addirittura superiore al 10%) che finanzia gli interventi assistenziali e sociali. Un onere che, invece, andrebbe distribuito equamente tra tutti i contribuenti e non solo tra i lavoratori i quali, così, scontano questa 'scorrettezza fiscale' con una minore retribuzione». Secondo

l'Ocse l'Italia presenta il cuneo fiscale più elevato, dopo Belgio, Germania, Ungheria, Francia, Svezia, Austria. Lo rivela uno studio dell'Ocse che esamina le imposte dirette sulle persone fisiche più gli oneri sociali, sia a carico del datore di lavoro che del lavoratore, in percentuale del costo del lavoro dei 30 Paesi Ocse. Per i lavoratori dipendenti single e senza figli, nel 2005, la percentuale italiana è del 45,4, agli stessi livelli del 2004. Il dato più alto è quello del Belgio con 55,4%, mentre il più basso è la Corea con 17,3%, ma in Europa l'ultima nella graduatoria è l'Irlanda con 25,7%. L'Italia si pone invece, secondo dati aggiornati al 2004, in una posizione di medio livello (undicesima su trenta) nella tabella relativa ai soli oneri sociali in percentuale alla retribuzione lorda: con 27,8.

**Malcotti:
«Sicurezza
sul lavoro,
serve un
monitoraggio
capillare»**

I dati «dei Carabinieri sono imbarazzanti, se si considera che provengono da Roma ovvero dalla città più controllata d'Italia».

È questo il commento di Luca Malcotti, responsabile dell'Ugl di Roma e del Lazio, in merito ai dati emersi dall'operazione 'Muro Maestro'.

«L'Ugl - continua Malcotti - ribadisce la necessità di passare dalla fase dei pur meritevoli controlli episodici ad un sistema di monitoraggio capillare dei cantieri». Inoltre «continueremo a sostenere la nostra proposta di costituire un database delle aziende, con il quale assegnare un punteggio delle gare per le opere pubbliche alle aziende che non incorrono in sanzioni e in incidenti sul lavoro».